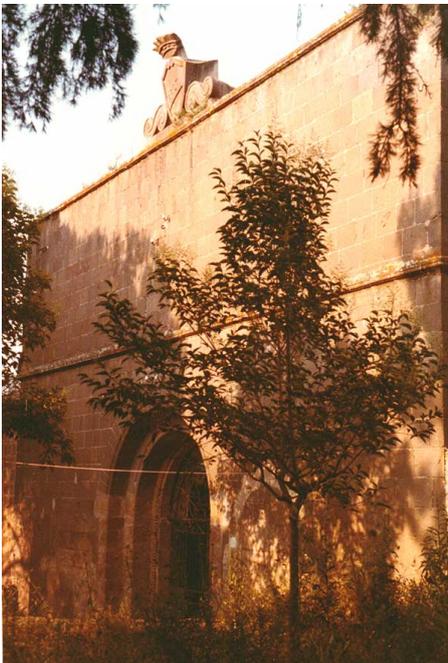


Il Monte di Pietà a Toscanella

di Mauro Loreti

Nel 1300 era sviluppata a Tuscania l'attività bancaria: numerosi erano gli Ebrei che prestavano denaro con interessi non molto elevati. Erano residenti a Toscanella Sabato di Bonaventura, Abramo, Vitaluccio di Angelo, Manuele di Dattilo e Matasia i cui figli e nipoti Aleuccio di Matasia, Melle di Aleuccio e Manuele di Aleuccio furono molto attivi anche nel 1400.

Nell'anno 1468 il martedì di Pasqua e l'ultima domenica di ottobre i banchieri Melle e Manuele di Aleuccio finanziarono la gara delle Balestre.



Nel 1472 durante il pontificato di Sisto papa quarto, l'undici di marzo, poiché a coloro che erano a capo della Comunità interessava prendere in considerazione il bene dei cittadini e di poter aumentare i loro averi e di deliberare qualcosa di utile, affinché questi non diminuissero a causa delle dilazioni e dei cavilli degli usurai molto perspicaci e degli Ebrei, perché non fossero rovinati di giorno in giorno da usure più pesanti ma, piuttosto, fossero quelle separate dalla cattiva radice, per fare in modo che non si diffondessero con la rovina dei nostri

discendenti, prendendo in considerazione prudentemente l'utilità ed il vantaggio degli stessi cittadini, decretarono e deliberarono che alcuni frutti e redditi della stessa Cosa Pubblica facessero un certo Monte così chiamato, similmente alle altre terre e città, dal quale i poveri indigenti potessero trovare un rifugio nella urgente necessità.

Per la qual cosa, riunendosi Antonio Mattuzzi Gonfaloniere del Popolo, Antonio di Gianni di Ser Bartolomeo, Liberato di Sante e Paolo detto Ciambella, Anziani, cioè assessori del comune della città di Tuscania, insieme al venerabile e religioso uomo frate Giacomo, predicatore dell'Ordine di San Francesco dell'Osservanza dal Regno delle Due Sicilie, Ciglione di Oddone Ciglioni, Stefano di Battista, Iacopo Giuliani, Giacomo Bolognini, Antonio di Pettorale, Giovanni Ragazzi, Bartolomeo di Giovanni

Credi, Tommaso di maestro Angelo, Domenico Pedonelli, Nicola Placti e Pietro di Paolo Cola, uomini scelti e deputati per l'istituzione del Monte predetto dai suddetti signori Gonfaloniere ed Anziani, con il vigore del libero volere e la legittimità loro concessa dal Consiglio Comunale Generale, dopo una compiuta e ponderata consultazione tra loro e con una uguale concordia degli stessi, non essendo nessuno di parere contrario, stabilirono, redassero, disposero e ricomposero, in ogni miglior modo con cui poterono, i seguenti regolamenti e capitoli :

” Con l'appalto del macello comune della città, danno e destinano allo stesso Monte predetto, per il sostegno dei poveri, 110 ducati d'oro che dovranno essere conservati dai Segretari da nominare per la custodia di tutti i beni spettanti e pertinenti allo stesso Monte di Pietà, così come i proventi della gabella del macinato, della macellazione delle carni, che si effettua nella Piazza della Colonna, delle condanne per i reati e per i risarcimenti dei danni. Il Monte non potrà essere soppresso. Il guardiano di San Francesco dell'Ordine dell'Osservanza ed i frati presenti nel convento sceglieranno due bravi uomini e fedeli di Toscanella per tenere, conservare e mantenere tutti i beni mobili ed immobili, i pegni spettanti e pertinenti al Monte, come nelle altre città.”

Questo atto fu redatto nella contrada dell'Ospedale, nel palazzo del Gonfaloniere e degli Anziani, all'interno della saletta dello stesso palazzo, presenti gli stessi signori ed uomini sopraddetti per questo atto, i quali si misero seduti sopra gli scanni di legno ed essendo presente anche frate Giacomo dal regno di Sicilia, dell'Ordine di San Francesco dell'Osservanza.

L'atto fu scritto da Leonardo Molario di Pietro da Velletri, pubblico notaio, giudice ordinario, cancelliere e segretario del comune.

Quest'istituzione finanziaria, senza scopo di lucro, fu molto importante ed erogò prestiti di limitata entità a condizioni favorevoli rispetto a quelle degli usurai. In cambio si dava un pegno che doveva valere almeno un terzo in più della somma del prestito, che durava un anno. Se la somma non veniva restituita il pegno si vendeva all'asta. Il Monte di Pietà finanziò le persone in difficoltà dando la liquidità necessaria. I beneficiari giuravano di ricevere i prestiti per le loro necessità e di usarli in modo moralmente giusto. Tra le città italiane che introdussero questa forma di finanziamento vi furono Ascoli Piceno nel 1458, Perugia nel 1462, Orvieto nel 1463, L'Aquila nel 1466, Viterbo nel 1471, Siena nel 1472, Bologna nel 1473, Velletri nel 1477, Milano e Genova nel 1483, Assisi nel 1484 e Firenze nel 1497. Gli

amministratori comunali di Toscanella insieme ai frati francescani furono pertanto molto solerti nell'istituire questo strumento finanziario per aiutare la popolazione meno abbiente.

FONTI E BIBLOGRAFIA

ASCOT Archivio storico comunale di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA E ANNA ALBERTA SANTI Codice Diplomatico Toscanese (XIV secolo)

GIUSEPPE GIONTELLA Codice Diplomatico Toscanese (XV secolo)